

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

9-15 Giugno /2009
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: in arrivo il bando per le case prefabbricate in legno

Bertolaso: moduli abitativi provvisori per gli abitanti dei comuni colpiti. Alla Camera il DL sulla ricostruzione

Regione Campania: Piano Casa, via al libretto di fabbricato

Favorita la sostituzione degli immobili in aree urbane degradate con ampliamenti volumetrici fino al 50%

Regione Campania: masterplan di Gnosis Architettura per Pozzuoli

Riqualificazione dell'ex area industriale Sofer AnsaldoBreda

Regione Puglia: un ddl per la tutela delle coperture a volta

Conservare le costruzioni tipiche presenti in particolare nel Salento

Regione Puglia: Piano Casa, la Puglia privilegia la sostenibilità

Interventi con Dia o permesso di costruire da presentare entro 18 mesi dalla pubblicazione della legge

Regione Sardegna: Piano Casa, viaggia parallelo al Ppr

Pronta a luglio la bozza di legge concordata da Regione ed Enti Locali

Regione Umbria: l'Arpa rilascerà il certificato di sostenibilità

Pubblicato il Disciplinare tecnico per la valutazione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale degli edifici

Regione Veneto: Zanchi riqualifica l'area ex Lanerossi a Dueville

Sede dell'intervento un sito ampio circa 54.000 mq

Certificazione energetica: pubblicato Dpr attuativo del 192

Dal 1° luglio attestato di qualificazione obbligatorio per tutti gli immobili. Lo stato dell'arte della normativa regionale

Piano Casa: allo studio un possibile maxi emendamento

La proposta di legge dell'on. Pili lega gli aumenti volumetrici al passaggio in classe energetica superiore

Nuove NTC: cosa cambia dal 1° luglio per i produttori

Finco: la tracciabilità della lavorazione dei materiali e dei prodotti immessi sul mercato ne garantirà la qualità

CasaClima Awards 2009:

cerimonia di premiazione dei migliori progetti del 2008

Regione Abruzzo: in arrivo il bando per le case prefabbricate in legno

Bertolaso: moduli abitativi provvisori per gli abitanti dei comuni colpiti. Alla Camera il DL sulla ricostruzione

Rossella Calabrese

15/06/2009 – Inizia oggi in Aula alla Camera l'esame della legge di conversione del DL 39/2009 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

Il provvedimento ha ricevuto il via libera della Commissione Ambiente, senza modifiche rispetto alla versione approvata dal Senato. La proposta di estendere alle seconde case i contributi per le riparazioni degli immobili danneggiati, avanzata dall'opposizione in Commissione Ambiente e accolta con favore anche dal Presidente del Consiglio, non è stata approvata dalla maggioranza ed è stata rinviata all'Aula. Tutti gli altri emendamenti presentati sono stati respinti.

Il 10 giugno si sono svolte le audizioni del Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, del Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi, del Presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane e del Sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

Bertolaso ha ricordato l'emanazione delle ordinanze n. 3778 e 3779 relative ai contributi per la riparazione di edifici privati danneggiati, e l'avvio delle iniziative per trasferire la popolazione colpita dal sisma nei nuovi alloggi permanenti previsti dal Piano C.A.S.E., il progetto che prevede per i cittadini dell'Aquila la costruzione di 4.000 abitazioni su piattaforme isolate sismicamente. Il primo passo – ha spiegato Bertolaso – è stata l'individuazione di 20 aree sulle quali costruire. È stata poi avviata la selezione di operatori economici per la progettazione e la realizzazione degli edifici.

Per quanto riguarda le abitazioni temporanee per gli abitanti degli altri 48 comuni del "cratere sismico" le cui case sono state classificate inagibili di tipo E o F - ha proseguito Bertolaso -, è stata predisposta la

realizzazione di moduli abitativi provvisori prefabbricati (MAP) in legno, temporanei e smontabili, aggregabili in bifamiliari o a schiera, dotati di tutti i servizi necessari.

Circa 800 di queste "casette di legno" temporanee sono state donate da regioni o province italiane: da Trento ne sono già arrivate più di cento, 34 da allestire nei Comuni di San Demetrio e 93 a Villa Sant'Angelo, in provincia dell'Aquila. Sono invece 50 i prefabbricati in legno donati da Bolzano al Comune di Ocre. Anche la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha già destinato una quindicina di questi moduli abitativi a Fossa.

Visto che l'esigenza di questi moduli abitativi è di 1.800 unità per coprire il restante fabbisogno dei Comuni è stato predisposto un bando dalla Protezione Civile, non ancora pubblicato. Contestualmente, saranno indette anche le gare per le opere di modellazione e urbanizzazione delle aree. La fine dei lavori è prevista per settembre, per permettere alle persone di lasciare le tendopoli prima del freddo.

I Sindaci hanno individuato le aree dove posizionare i villaggi, valutando prioritariamente le località vicine ai luoghi d'origine delle popolazioni, mentre la Protezione Civile ha terminato i rilievi per individuare le aree con caratteristiche geologiche idonee alla costruzione delle abitazioni in legno. Saranno moduli di circa 40, 50 e 70 mq e il progetto prevede anche case accessibili a persone con disabilità.

Regione Campania: Piano Casa, via al libretto di fabbricato

Favorita la sostituzione degli immobili in aree urbane degradate con ampliamenti volumetrici fino al 50%
Paola Mammarella

11/06/2009 – Rilancio economico, riqualificazione strutturale ed energetica del patrimonio esistente, mitigazione del rischio sismico e semplificazione amministrativa. Sono gli obiettivi del Piano Casa in Campania, attento a livelli occupazionali e sicurezza nei luoghi di lavoro, disagio abitativo e recupero delle aree degradate, che avrà durata di 18 mesi.

Interventi sul patrimonio esistente: è ammesso l'aumento delle cubature fino al 20% della volumetria esistente degli edifici residenziali uni e bifamiliari non superiori ai 1000 metri cubi e ai 7 metri dalla linea di gronda. Per edificio residenziale si intende l'immobile destinato almeno per il 70% all'uso residenziale, ma anche i fabbricati rurali ad uso abitativo. Gli interventi non devono modificare la destinazione d'uso e possono essere effettuati su edifici residenziali ubicati in aree urbanizzate, nel rispetto di distanze minime, altezze massime e rischio idrogeologico. È obbligatorio l'utilizzo di tecniche con elevate prestazioni energetico ambientali, certificate nella comunicazione di ultimazione dei lavori, e la conformità alle norme per la sicurezza sismica. Impossibili gli ampliamenti sugli edifici di valore storico, culturale e architettonico, così come su quelli con vincolo di inedificabilità assoluta, privi di accatastamento o realizzati in difformità al titolo abilitativo e non condonati. Esclusi dagli aumenti volumetrici anche i centri storici, le aree sottoposte a vincoli e situate in parchi protetti. Una volta effettuato l'aumento delle cubature non è possibile il cambiamento di destinazione d'uso per i cinque anni successivi alla comunicazione di ultimazione dei lavori.

Demolizione e ricostruzione: In deroga agli strumenti urbanistici vigenti sono consentiti ampliamenti entro il 35% della volumetria esistente in caso di demolizione e ricostruzione all'interno della stessa unità immobiliare residenziale e delle pertinenze esterne asservite al fabbricato. Il numero delle unità residenziali può variare in seguito all'ampliamento, purché gli immobili aggiuntivi abbiano una superficie non inferiore a 60 metri quadri. Possibile anche un incremento dell'altezza del 20%.

Riqualificazione aree urbane degradate: Le Amministrazioni Comunali possono individuare zone di trasformazione edilizia e urbanistica, subordinata alla cessione di aree o immobili da destinare all'housing sociale. Per favorire la sostituzione degli immobili sono consentiti aumenti di cubatura pari al 50% della volumetria esistente e cambi di destinazione d'uso.

Fascicolo di fabbricato: L'efficacia del titolo abilitativo è subordinata alla valutazione della sicurezza dell'intero edificio, che deve essere redatta nel rispetto del DM 14 gennaio 2008, Norme Tecniche per le Costruzioni, e presentata al Settore Provinciale del Genio Civile. Gli esiti della valutazione, abbinati al certificato di collaudo, costituiscono il fascicolo di fabbricato, contenente le informazioni di tipo progettuale, strutturale, impiantistico e geologico dell'edificio. Viene inoltre modificata la Legge Regionale 9/1983. In questo modo, oltre all'aggiornamento della normativa antisismica, la presentazione della valutazione sulla sicurezza al Genio Civile consente di rendere certo l'adempimento dell'obbligo nei casi di cambio di destinazione d'uso senza interventi strutturali. L'inadempimento da luogo a inagibilità e inutilizzabilità dell'immobile.

Grazie alla nuova normativa gli interventi potranno essere effettuati con la Dia anziché ricorrere al permesso di costruire. Gli atti di indirizzo dovranno essere approvati entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, i cui effetti saranno monitorati per la celere individuazione dei correttivi necessari.

Regione Campania: masterplan di Gnosis Architettura per Pozzuoli
Riqualificazione dell'ex area industriale Sofer AnsaldoBreda
Cecilia Di Marzo

09/06/2009 - Sono stati svelati ufficialmente lo scorso 22 maggio nell'ambito del Forum «Proposte e obiettivi per i campi Flegrei 2010-2020» i dettagli del progetto preliminare per la riqualificazione dell'ex area industriale Sofer a Pozzuoli su progetto dello studio Gnosis Architettura.

I progettisti, gli architetti Francesco Buonfantino, Antonio De Martino e Rossella Traversari, descrivono così il loro progetto: " L'obiettivo condiviso è quello di creare un vero e proprio Polo di attività che favoriscano il potenziamento e lo sviluppo di quattro settori chiave per l'economia e la vita di questo territorio: il turismo, il commercio, il tempo libero, il benessere del singolo e lo sport (sede dell'Accademia Internazionale della Vela). In tale ambito, Il progetto di riqualificazione dell'area ex Sofer costituisce un'occasione unica per Pozzuoli. Per la prima volta nella storia della città, una estesa zona di lungomare è interessata da un intervento che mira a riconnetterla al tessuto urbano, restituendola alla fruizione dei cittadini di Pozzuoli.

Il progetto ha come obiettivo la creazione di un nuovo spazio pubblico aperto alla città, che fondendosi all'esistente, ed inserendosi nel più ampio disegno del masterplan generale, diventi generatore di nuove destinazioni.

Si offre così alla vita pubblica un lungo nastro di verde attrezzato, pensato come elemento di riconnessione della fascia costiera all'intera città, ed un'ampia area dedicata a molteplici attività, fonti di nuova linfa per l'intero comprensorio Puteolano.

Gli elementi fondamentali del progetto sono:

- creare uno spazio pubblico di alta qualità ambientale ed al tempo stesso esempio di eccellenza;
- relazionarsi con le testimonianze del passato recuperabili sull'area e con lo stesso centro storico, per fondere la nuova architettura alle preesistenze storiche;
- generare uno spazio brulicante di vita attraverso una molteplicità di funzioni ed attrattive.

Il tema del verde e degli spazi pubblici rappresenta un motivo dominante nella genesi del progetto, un elemento integrante e unificatore, declinato in diverse ipotesi progettuali.

In tal senso si vuole creare un grande parco attrezzato lungo il fronte a mare, accessibile a piedi direttamente dal centro città, che si snoda lungo tutta la fascia costiera dell'area, all'interno del quale trovano posto tre piazze a carattere urbano e piccole attività di ristorazione quali chioschi e bar, volti a dare vita allo spazio circostante e a promuovere la passeggiata sul lungomare. L'area è considerata come interamente pedonale e ciclabile. Per facilitare l'accesso veicolare viene raddoppiata l'esistente via Fasano con un'ampia strada interna al lotto che poi continua in galleria verso Arco Felice, creati ampi parcheggi in minima parte a raso in aree ben circoscritte, ed in gran parte coperti.

L'intera area, segnata com'è ora dalle direttrici individuate dai capannoni industriali, viene suddivisa per ambiti funzionali secondo la forte impronta a terra lasciata dalle stesse strutture produttive. Il recupero della memoria del sito, con la sua storia e le sue eredità, di dubbio valore architettonico, sopravvive nei ricordi tramite il forte disegno dell'impianto della fabbrica, che si recupera nell'alzato, peraltro molto contenuto.

All'estremità orientale della passeggiata, in prossimità del nuovo porto di Pozzuoli, all'ingresso pedonale principale all'area, si trova un'ampia piazza a verde, prospiciente la darsena, la Piazza della Vela, segnata dal recupero di un fabbricato esistente e dagli edifici che accoglieranno il Centro di Culto, la sede dell'Accademia Internazionale della Vela ed il Circolo Nautico.

A coronamento della passeggiata verso ovest trova sede più opportuna, chiusa com'è tra la ferrovia e le fabbriche circostanti, l'area dedicata al Centro Servizi Polifunzionale, sviluppato sull'impronta lasciata dai lunghi capannoni preesistenti, in pieno dialogo con l'antistante Piazza Belvedere. Questa, protesa verso il mare, si interseca con la quasi ortogonale Piazza della Stazione, punto di arrivo della ferrovia. Il Centro Servizi è considerato il fulcro ed il catalizzatore dello spazio pubblico.

Gli edifici destinati alla funzione ricettiva, il complesso Albergo e Spa ed al Polo Arti e Mestieri si articolano secondo andamenti fortemente influenzati dall'area di sedime dei precedenti capannoni, adattandosi al contempo alle forti linee generatrici del Masterplan generale. Il primo di essi, si sviluppa con andamento quasi ortogonale alla linea di costa, leggermente ruotato, ed unitamente al centro termale definisce un ambito pubblico a carattere più intimo. Lo stesso vale anche per gli edifici destinati a laboratori per piccole attività produttive, che ad andamento diverso, creano tra loro delle corti di ambito più riservato, pur in diretta continuità con il parco ed il mare, adattandosi laddove è necessario, anche alla contiguità con i fabbricati preesistenti recuperati. Il compito di raccordare armoniosamente, di fondere le diverse parti con le distinte destinazioni d'uso, senza dubbio, è affidato al grande parco verde attrezzato, un lungo nastro verde che si dipana, parallelamente al mare, leggermente più alto di esso, e che rende possibile la vista di uno dei panorami più affascinanti al mondo, quello visibile dal Golfo di Pozzuoli. Come si è detto, le altezze

degli edifici di nuova costruzione seguono quelle dei capannoni preesistenti, alcuni dei quali restituiti a nuova funzione. In tal modo si restituiscono alla città oltre 130.000 mq. di spazi pubblici e di verde attrezzato. Nella nuova configurazione progettuale infatti, le superfici costruite costituiscono il 25% dell'intera area.

Il ruolo di elemento totemico dell'intero intervento in rapporto alla città ed al mare, non è a sviluppo verticale ma orizzontale, ed è il grande parco attrezzato.

Tra i contenuti che qualificheranno ulteriormente il progetto, avranno particolare rilievo lo studio per l'impiego di materiali e tecnologie eco-compatibili e l'adozione di fonti energetiche rinnovabili.

Regione Puglia: un ddl per la tutela delle coperture a volta
Conservare le costruzioni tipiche presenti in particolare nel Salento
di Rossella Calabrese

11/06/2009 - La Giunta regionale della Puglia ha approvato lo schema di ddl per la " Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta".

"L'obiettivo - ha spiega l'assessore all'assetto del territorio, Angela Barbanente, nella relazione che accompagna il testo - si pone l'obiettivo di conservare e promuovere le costruzioni tipiche, presenti sul territorio della Regione e del Salento, attraverso la tutela e la conservazione dei metodi costruttivi tradizionali e dei materiali tipici locali. È in atto, infatti - ha continuato l'assessore - negli ultimi anni, un processo di riscoperta dei manufatti a cupola, nell'ambito dell'edilizia sia pubblica che privata".

La proposta di legge si propone così di arginare il fenomeno della demolizione di queste strutture a scopi insediativi, evitando la distruzione di questo patrimonio, dal valore culturale e spirituale inestimabile, che è legata alla necessità di recuperare, a tutti i costi, cubatura.

L'iniziativa legislativa, peraltro, si colloca nell'ambito di attività regionali che disegnano un quadro di tutela del tutto congruo con la proposta: in attuazione del Dlgs 42/2004, il Codice Urbani dei Beni culturali e del Paesaggio, da un lato la Regione, in collaborazione con la Direzione regionale del Ministero dei Beni Culturali, sta redigendo il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che sostituirà il vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico (Putt); dall'altro, la recente legge regionale 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana" e la conseguente disciplina dei cosiddetti Piani Integrati di Rigenerazione Urbana, costituisce quadro operativo di riferimento di indubbia garanzia per il recupero non solo dei tessuti urbanistici di verificato valore storico/culturale ma anche degli edifici e delle tipologie edilizie che testimoniano la permanenza di metodi costruttivi tradizionali e di materiali tipici locali.

Regione Puglia: Piano Casa, la Puglia privilegia la sostenibilità
Interventi con Dia o permesso di costruire da presentare entro 18 mesi dalla pubblicazione della legge
di Paola Mammarella

10/06/2009 - La Puglia prosegue lo studio sul Piano Casa. Le Regioni, alle prese con i provvedimenti per il rilancio dell'edilizia, stanno via via superando il decreto legge del Governo contenente misure di semplificazione a sostegno delle costruzioni.

Lo schema del ddl è stato presentato dall'Assessore all'Urbanistica Angela Barbanente a un partenariato socioeconomico composto da operatori del settore, associazioni di categoria, ambientalisti e rappresentanti degli ordini professionali.

Si tratta di una norma a tempo data la straordinarietà della congiuntura economica in atto, che attuerà l'intesa raggiunta tra Governo e Regioni il primo aprile scorso per il miglioramento della qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente. Previsti anche interventi di demolizione e ricostruzione in deroga alla pianificazione urbanistica vigente.

Aumento cubature: La legge regionale consentirà ampliamenti volumetrici massimi del 20% sulla volumetria esistente, che comunque non potranno superare i 200 metri cubi. Per il via libera agli interventi dovranno essere rispettate altezze massime e distanze minime previste dalla normativa in vigore, contiguità fisica con l'edificio esistente, parametri di efficienza energetica e qualità architettonica. I volumi condonati saranno detratti dall'aumento delle cubature per cui è inoltrata la richiesta.

Demolizioni e ricostruzioni, in linea con il provvedimento nazionale, saranno possibili con un premio di cubatura del 35%. Ci si dovrà attenere ad altezze massime e distanze minime contenute nella normativa vigente, così come alla Legge Regionale 13/2008 sull'abitare sostenibile. Verranno privilegiati gli interventi volti al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Modalità di intervento: Destinatari della disposizione sono gli immobili legittimamente realizzati, accatastati o con dichiarazioni presentate all'Agenzia del Territorio entro il 31 marzo 2009. Gli interventi potranno

essere effettuati secondo diverse modalità, avvalendosi della Dia o del permesso di costruire, con la corresponsione di un contributo di costruzione o la cessione di aree standard. La Denuncia di inizio attività o l'istanza per l'ottenimento del permesso di costruire devono essere presentati entro 18 mesi dalla pubblicazione della legge sul Bollettino Ufficiale della Regione. Possibili anche la monetizzazione finalizzata alla realizzazione dei servizi e l'acquisizione degli assenti ordinariamente prescritti.

Sono esclusi dall'applicazione della legge le zone e gli immobili di valore storico, culturale e architettonico, le aree in cui è consentita soltanto la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e risanamento conservativo, ma non la demolizione. Aumenti volumetrici impossibili anche per gli immobili situati in aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici, o zone ad alta pericolosità idraulica e geomorfologica. Ai Comuni è riservata la possibilità di procedere ad ulteriori limitazioni attraverso una delibera da approvare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge regionale.

Regione Sardegna: Piano Casa parallelo al Ppr

Pronta a luglio la bozza di legge concordata da Regione ed Enti Locali
di Paola Mammarella

12/06/2009 – In Sardegna il Piano Casa passa attraverso la definizione del Ppr, Piano Paesaggistico Regionale. Complessa l'articolazione secondo l'Assessore Regionale all'Urbanistica Gabriele Asunis, che conferma il coinvolgimento di Enti Locali ed esponenti del mondo socioeconomico nell'individuazione di una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio sardo.

Nella conferenza regionale prevista per martedì 30 giugno potrà essere effettuato un bilancio sugli incontri precedenti. Risultato che consentirà la definizione delle linee guida per un sistema partecipato di governo della regione e l'individuazione delle criticità che finora hanno impedito ai Comuni della Sardegna, tranne due amministrazioni, di ultimare il processo di pianificazione.

Asunis ha annunciato che, in presenza di un buon livello di convergenza da parte degli Enti Locali sui punti di criticità del Prg, gli stessi potrebbero essere inseriti in tre o quattro articoli da collocare all'interno del ddl per il recepimento del Piano Casa. Passaggi che potrebbero concludersi entro il 15 luglio.

Nello stesso tempo il Governatore Ugo Cappellacci ha dichiarato che la Regione potrebbe essere pronta a dibattere un primo testo legislativo sul Piano Casa entro la fine del mese. Con buona probabilità il provvedimento a luglio sarà in Giunta, per passare successivamente all'esame del Consiglio Regionale.

La bozza renderà probabilmente possibile la demolizione e ricostruzione degli edifici realizzati all'interno dei centri storici negli anni '50, che hanno degradato l'armonia urbana delle epoche precedenti. Previsti inoltre premi di cubatura per quanti demoliranno le proprie abitazioni sulla costa per edificare a più di 300 metri dal mare. Grazie al piano di rilancio delle costruzioni dovrebbero essere avviati circa 40 mila cantieri. Con ricadute positive sulle piccole e medie imprese.

Regione Umbria: l'Arpa rilascerà il certificato di sostenibilità

Publicato il Disciplinare tecnico per la valutazione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale degli edifici

di Rossella Calabrese

11/06/2009 - È stata pubblicata sul Bollettino ufficiale del 27 aprile 2009 la Delibera di Giunta n. 581 del 27 maggio 2009 che contiene il Disciplinare tecnico per la valutazione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale degli edifici. Si completa così il quadro normativo della Regione Umbria in materia di certificazione ambientale degli edifici, come previsto dalla Legge regionale 17/2008.

Il Disciplinare tecnico indica le procedure, i tempi e le modalità per il conseguimento del Certificato di Sostenibilità Ambientale di un edificio, il documento che fornisce la valutazione relativa alle prestazioni ambientali di un fabbricato. Tale valutazione viene effettuata utilizzando lo strumento delle schede tecniche elaborate all'interno del "Protocollo Itaca", che è il sistema di valutazione della qualità ambientale ufficialmente approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome Italiane nel gennaio 2004.

La richiesta per la Certificazione di Sostenibilità Ambientale dell'edificio deve essere trasmessa all'ARPA Umbria, successivamente all'ottenimento del certificato di fine lavori, accompagnata da alcuni documenti, tra cui l'attestato di qualificazione energetica o il certificato energetico, rilasciato secondo l'iter previsto dal Dlgs 192/2005. Tutta la documentazione dovrà essere sottoscritta dal progettista dell'edificio, dal direttore dei lavori o da un tecnico esterno laureato in ingegneria o architettura e iscritto all'Ordine, oppure da un perito industriale o da un geometra iscritto al proprio collegio.

Entro 30 giorni dalla ricezione della documentazione, l'ARPA rilascerà la Certificazione di Sostenibilità Ambientale, salvo richieste di integrazioni o chiarimenti per la valutazione della domanda. I requisiti di qualità ambientale degli edifici sono determinati in relazione a cinque aree di valutazione: qualità del sito; consumo di risorse; carichi ambientali; qualità dell'ambiente indoor; qualità del servizio.

Ogni area comprende un determinato numero di schede, per ciascuna delle quali viene calcolato il punteggio che esprime la corrispondenza del fabbricato in esame ad uno specifico criterio di sostenibilità ambientale. La somma dei punteggi ottenuti nelle singole schede, ricalibrati secondo la pesatura attribuita ad ognuna di esse, determina il punteggio associato a ciascuna area di valutazione. La somma dei punteggi ottenuti nelle cinque aree di valutazione, determina il punteggio finale del fabbricato. Il punteggio finale del fabbricato ne determina l'appartenenza ad una delle quattro classi.

Il certificato, che ha dieci anni di validità rinnovabile, verrà esposto sul fabbricato e ne accompagnerà i passaggi di proprietà proponendosi come un indicatore qualificante nel mercato immobiliare. Inoltre, per gli interventi sottoposti a certificazione, la legge prevede azioni di sostegno e incentivazione messe in atto sia dalla Regione che dagli Enti locali attraverso l'adozione di strumenti di agevolazione fiscale e finanziaria, nonché l'assunzione di criteri di priorità in sede di finanziamento di programmi e progetti edilizi ed urbanistici.

La procedura introdotta dalla DGR 581/2009 sarà illustrata domani 12 giugno in un convegno dal titolo "La certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici residenziali" promosso da regione Umbria e ARPA presso la Sala Congressi dell'Associazione Industriali di Perugia.

Va avanti sul tema della certificazione energetica anche il Friuli Venezia Giulia. La Giunta regionale ha adottato in via preliminare, in attesa del parere della IV Commissione consiliare (Lavori pubblici, edilizia, energia), il Protocollo regionale VEA per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici.

Si tratta, quindi, di uno strumento attuativo che, nell'ambito delle disposizioni in materia di edilizia sostenibile, disciplina la valutazione del livello di sostenibilità degli interventi edilizi e gradua i relativi contributi previsti. In particolare, il sistema di valutazione VEA - elaborato rispettando i criteri di semplicità, ripetibilità, trasparenza, flessibilità, versatilità e usabilità - prevede la compilazione di 22 schede tematiche suddivise per 6 diverse aree: valutazione energetica, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, materiali da costruzione, risparmio idrico e permeabilità dei suoli e, infine, una doppia qualità esterna ed interna.

Il protocollo VEA, comunque, è già stato testato in via sperimentale su alcuni casi reali in modo da simulare l'applicabilità e la qualità del sistema.

Regione Veneto: Zanchi riqualifica l'area ex Lanerossi a Dueville

Sede dell'intervento un sito ampio circa 54.000 mq

Miriam de Candia

09/06/2009 – Il Comune di Dueville (Vi) ha reso ufficialmente noti gli esiti del concorso di progettazione per la riqualificazione urbanistica e architettonica dell'area cittadina detta ex Lanerossi e del contiguo Parco "Baden Powell".

Lanciata nel 2008, la competizione si è conclusa con la vittoria del team guidato dall'architetto veneziano Jacopo Zanchi. I gruppi dell'ing. Marco Facchini (Pordenone) e dell'arch. Giorgio Santagostino (Milano) hanno invece rispettivamente conseguito il titolo di secondo e terzo classificato.

L'intervento si concentrerà su un'area di destinazione estesa su quasi 54.000 mq, dei quali 37.000 mq circa del complesso industriale Lanerossi e 17.000 mq del parco Baden Powell.

La proposta vincitrice prevede il recupero dei vecchi magazzini per filati e tessuti (ora deposito comunale) e dell'ex abitazione del dirigente Lanerossi (ora sede dell'Ufficio Tecnico Comunale), rispettivamente collocati sulle estremità nord e sud dell'asse centrale originario dell'area. Il valore storico e formale delle architetture e la facilità nella rifunzionalizzazione dei moduli spaziali originali – distribuiti principalmente per campate lineari - hanno rappresentato le ragioni primarie della scelta conservativa. Sono inoltre preservati diversi muri di definizione, poiché, spiegano i progettisti "costituiscono un riverbero delle principali architetture presenti ed una trama a cui riferirsi nell'intessere nuove relazioni tra gli spazi". Oggetto di tutela e valorizzazione è anche l'antica ciminiera, individuata come perno visivo e cerniera dell'intera area rigenerata e come memoria della storia e della cultura industriale del territorio.

L'ossatura distributiva del complesso si sviluppa attorno a due percorsi che attraversano l'intera area d'intervento. Il primo è una nuova galleria pedonale coperta, che sorge in coincidenza della fascia mediana est-ovest dell'ex lanificio ovvero in corrispondenza delle due campate che dividevano il reparto tessitura da quello della filatura nella struttura originaria. La fascia serve diverse funzioni pubbliche (una scuola materna, biblioteca, auditorium, poliambulatorio ULSS, uffici comunali, negozi e una scuola elementare) fino ad arrivare alla spina di parcheggi lungo la vicina linea ferroviaria. Il secondo itinerario ha natura carrabile e

"taglia" il complesso lungo l'asse nord-sud, accompagnato da una serie di posti auto lungo la porzione occidentale dell'area.

Due le nuove aree residenziali previste dal progetto. Nel comparto a sud sorge una volumetria a cortina posta lungo il fronte stradale, distribuita su due edifici a "L", ospitanti a pian terreno funzioni commerciali, e un volume di testa, a chiusura della sezione stradale in prossimità delle ex abitazioni degli operai Lanerossi. Tutti i fabbricati sono distribuiti su tre piani fuori terra e uno seminterrato.

In risposta alla complessità e alla frammentazione urbanistica dell'area di destinazione (caratterizzata dalla presenza di rete ferroviaria, l'ex lanificio a sud e un rado tessuto residenziale a nord) il nuovo comparto residenziale situato a nord dell'area recupera la serialità degli alloggi operai e costituisce una mediazione tra i volumi esistenti. "Un sistema di edifici in linea paralleli tra loro si distribuisce nell'area con orientamento, con materiali e con coperture a due falde asimmetriche mutuati dalla vicina architettura industriale. Ciascun edificio gode di spazi verdi privati attrezzati con pergolati (lato Sud), alcuni alla quota della strada, altri ricavati con coperture a verde sopra i parcheggi posti al seminterrato e comuni a due edifici. Un basamento continuo identifica l'intero comparto come un sistema compatto, benché dotato della sua percorribilità interna che assicura il collegamento con i percorsi esterni in una varietà di spazi e prospettive visuali", si legge nella relazione illustrativa del progetto.

Diverse le soluzioni sostenibili previste all'interno del complesso - i cui nuovi edifici residenziali, godono di un prevalente orientamento est-ovest. Tra di esse l'inserimento di tegole fotovoltaiche sulle coperture dell'ex lanificio e delle nuove abitazioni, l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a pavimenti radianti, un sistema di ventilazione controllata e un impianto geotermico. Un sistema di serbatoi consente ai servizi tecnologici interni dell'edificio e i giardini esterni di sfruttare l'acqua piovana raccolta sulle coperture dei fabbricati, nell'irrigazione degli spazi verdi, nel lavaggio delle pavimentazioni, negli scarichi dei servizi igienici, con un conseguente contenimento dell'approvvigionamento idrico da rete urbana. "In questo sistema il biolago o lago di fitodepurazione previsto nel parco Baden Powell svolge funzioni di purificazione attraverso le piante acquatiche e i microrganismi che vi proliferano", spiegano i progettisti del gruppo.

Nelle motivazioni ufficiali fornite dalla giuria in merito all'attribuzione del primo premio si legge: "La Giuria ha considerato l'interesse complessivo della proposta, apprezzandone la capacità di integrare le problematiche del recupero con quelle dell'innovazione tecnologica. Ne ha apprezzato il disegno di insieme, anche per le componenti legate alla sostenibilità ambientale, sia per ciò che riguarda il recupero e il trattamento delle acque, sia per le soluzioni riguardanti il risparmio energetico (soluzioni estese tanto ai fabbricati da recuperare che a quelli di nuova concezione). Relativamente agli interventi sulla fabbrica, la Giuria ha valutato assai positivamente le soluzioni proposte per l'inserimento dei nuovi manufatti all'interno della trama storica, destinati ad ospitare palestra ed auditorium, risolti con linguaggi originali, ancorché legati ad un contesto prettamente industriale".

Al team guidato da Zanchi va un premio di 12.000 euro, mentre al 2° e al terzo classificato delle somme rispettivamente pari a 6.000 e 4.000 euro. La giuria ha inoltre ritenuto meritevoli di segnalazione i progetti di: Veneto Progetti SCRL (arch. Sergio Vendrame) di San Vendemmiario (TV), con arch. Valeria Polizzi, Knowcoo SRL (arch. Roberto Canella) e arch. Bruno Dolcetta; Bandiera Architetti SRL (arch. Francesco Bandiera), di Treviso; arch. Tommaso Gasparini di Altivole (TV), con arch. Alessandro Martini e arch. Marcello Pagnan.

Certificazione energetica: pubblicato Dpr attuativo del 192

Dal 1° luglio attestato di qualificazione obbligatorio per tutti gli immobili. Lo stato dell'arte della normativa regionale di Rossella Calabrese

12/06/2009 - Dopo oltre tre mesi dall'approvazione in Consiglio dei Ministri, è approdato in Gazzetta Ufficiale il Dpr n. 59 del 2 aprile 2009 recante il Regolamento che definisce le metodologie di calcolo e i requisiti minimi per la prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici. Si tratta del Regolamento che attua l'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del Dlgs 192/2005, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia.

Il Dpr 59/2009, che entrerà in vigore il 25 giugno 2009, è uno dei tre decreti attuativi dei Dlgs 192/2005 e 311/2006; manca ancora, quindi, il DPR in attuazione della lettera c) dell'articolo 4 comma 1, del Dlgs. 192/2005 che fisserà i criteri di accreditamento degli esperti e degli organismi a cui affidare la certificazione energetica e il Decreto interministeriale (Sviluppo-Ambiente-Infrastrutture), in attuazione dell'articolo 6, comma 9 e dell'articolo 5, comma 1 del Dlgs. 192/2005. che definirà le procedure applicative della certificazione energetica degli edifici e conterrà le Linee guida nazionali.

Il 1° luglio 2009 entrerà in vigore l'obbligo di dotare di attestato di certificazione energetica le singole unità immobiliari, anche sotto i 1000 mq, vendute o affittate (sia esistenti che di nuova costruzione), come

previsto dall'art. 6 comma 1-bis del Dlgs 192/2005. Tuttavia, fino all'entrata in vigore delle Linee Guida nazionali, l'attestato di certificazione energetica è sostituito dall'attestato di qualificazione energetica, redatto dal direttore dei lavori e presentato al Comune di competenza contestualmente alla dichiarazione di fine lavori.

Ricordiamo che i Dlgs 192/2005 e 311/2006, e le relative disposizioni attuative, si applicano solo alle Regioni e Province autonome che non abbiano ancora adottato propri provvedimenti in applicazione della direttiva 2002/91/CE. Sono ancora sprovviste di proprie leggi le Regioni Veneto, Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise, Sardegna e Sicilia. Quelle che invece hanno già emanato proprie leggi devono attuare un graduale ravvicinamento dei propri provvedimenti con le norme statali.

LA NORMATIVA REGIONALE

In questi anni, le Regioni stanno legiferando in materia di certificazione energetica degli edifici: accanto alle prime esperienze, quasi tutte le Regioni hanno ormai una propria normativa. Ad oggi circa la metà delle Regioni e Province autonome si è dotata di una normativa sulla certificazione energetica degli edifici.

Provincia di Bolzano – Prima in Italia ad affrontare il tema del rendimento energetico degli edifici, ha introdotto lo standard CasaClima - obbligatorio da gennaio 2005 - che assegna agli edifici una classe in base al consumo di energia.

Regione Lombardia – Ha anticipato al 2008 i requisiti previsti dalle norme statali per il 2010, ha definito la procedura di calcolo per determinare i requisiti di prestazione energetica degli edifici e, a fine 2007, ha riscritto alcune norme sull'ambito di applicazione e sull'accreditamento dei certificatori, aprendo ai certificatori di altre Regioni.

Regione Piemonte – Due anni fa si è dotata di una legge che introduce la certificazione energetica degli edifici esistenti e di nuova costruzione, integrata poi con disposizioni attuative relative soltanto ai controlli sugli impianti termici.

Regione Liguria – Le disposizioni sulla certificazione energetica degli edifici sono contenute nella legge regionale in materia di energia; successivamente è stato definito un sistema di certificazione e recentemente tutta la normativa è stata riordinata.

Regione Emilia Romagna – Oltre al regolamento edilizio del Comune di Reggio Emilia, sono stati definiti i requisiti di rendimento energetico e le procedure di certificazione energetica degli edifici, non solo per le abitazioni ma anche per gli edifici produttivi e del terziario. La certificazione energetica è obbligatoria dal 1° luglio 2008.

Regione Marche – Si rifà al Protocollo Itaca la legge marchigiana sull'edilizia sostenibile che definisce le tecniche e le modalità costruttive di edilizia sostenibile. Successivamente sono state definite le Linee Guida per la valutazione energetico-ambientale degli edifici residenziali, e i criteri per la definizione degli incentivi e per la formazione professionale.

Regione Toscana – Sono state emanate nel 2006 le Linee Guida per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici, che modificano le precedenti del 2005. Nel 2008 è stato redatto un regolamento per l'edilizia sostenibile che punta a ridurre della metà i consumi medi degli edifici.

Regione Valle D'Aosta – Oltre a disciplinare le metodologie di calcolo, i requisiti di prestazione energetica per gli edifici nuovi e ristrutturati, i requisiti professionali e i criteri di accreditamento dei certificatori, viene istituito un catasto energetico degli edifici e vengono fissati gli obiettivi per il miglioramento dell'efficienza energetica del parco edilizio.

Regione Puglia – "Norme per l'abitare sostenibile" è la legge pugliese per la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico nelle trasformazioni territoriali e urbane e nella realizzazione delle opere edilizie. Non sono ancora state definite le procedure per la certificazione di sostenibilità degli edifici e per l'accreditamento dei certificatori.

Regione Basilicata – La legge Finanziaria regionale per il 2008 prevede che saranno definiti il metodo di calcolo delle prestazioni energetiche integrate degli edifici, i requisiti minimi in materia di prestazione energetica degli edifici nuovi e ristrutturati, i criteri della certificazione energetica, i requisiti professionali e i criteri di accreditamento dei certificatori.

Regione Umbria – La certificazione ambientale è obbligatoria per gli interventi pubblici e facoltativa per quelli privati. È previsto un procedimento di valutazione a schede per quantificare le prestazioni dell'edificio rispetto a diversi parametri, tra cui la qualità dell'ambiente interno e esterno ed il risparmio delle risorse naturali. Il recente Disciplinare tecnico prevede che sia l'ARPA a rilasciare il certificato di sostenibilità.

Regione Friuli Venezia Giulia - È di recente approvazione il Protocollo regionale VEA, un sistema di valutazione per la certificazione degli edifici che prevede la compilazione di 22 schede tematiche suddivise in 6 aree: valutazione energetica, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, materiali da costruzione, risparmio idrico e permeabilità dei suoli, qualità esterna ed interna.

Provincia di Trento – La certificazione energetica è stata introdotta dalla legge urbanistica ed è obbligatoria per le nuove costruzioni e per interventi di recupero. Il Regolamento attuativo prevede che entro il 31

dicembre 2013 tutti gli edifici pubblici saranno dotati di certificazione energetica e un marchio distinguerà gli stabili sostenibili.

Regione Campania – Ha emanato indirizzi in materia energetico-ambientale per la redazione dei regolamenti urbanistici edilizi comunali, in attuazione della Lr 16/2004, finalizzati anche alla riduzione dei consumi energetici. Gli indirizzi stabiliscono criteri tecnico-costruttivi, individuando soluzioni progettuali, atte a favorire l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Piano Casa: allo studio un possibile maxi emendamento

La proposta di legge dell'on. Pili lega gli aumenti volumetrici al passaggio in classe energetica superiore di Paola Mammarella

15/06/2009 – Riquilibrare l'Italia con case e quartieri di qualità. È l'obiettivo della proposta di legge presentata alla Camera dall'onorevole Mauro Pili, componente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici, recante interventi strategici e urgenti per il rilancio dell'economia attraverso un piano di ammodernamento del patrimonio edilizio.

Obiettivi: Il ddl, firmato da ottantasei deputati, soddisfa le richieste dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, perché raccoglie la proposta di legare le premialità volumetriche del Piano Casa al risparmio energetico degli edifici attraverso misure fiscali incentivanti. L'intento è quello di raggiungere livelli di tutela ambientale omogenei in Italia, riportando gli sgravi fiscali per l'efficienza energetica sotto la competenza statale. Evitando il "federalismo edilizio" creato dai ddl regionali in fase di approvazione, con misure differenziate e a macchia di leopardo. Dal momento che l'edilizia è il settore con il maggior impatto ambientale e che in Europa l'Italia si colloca al primo posto per consumi energetici e al penultimo per l'utilizzo di materiali isolanti, la proposta di legge sostiene la certificazione energetica degli edifici, introdotta dalla Direttiva Europea 2002/91/CE e non correttamente attuata. Il 95% delle abitazioni sono in classe G e spendono in media 2.300 euro all'anno per 150 metri quadri, mentre passando in classe A ne spenderebbero 200. Le emissioni di CO2 passerebbero da 35 Kg/metro quadrato all'anno a 5,8 kg. Con il nuovo piano potrebbero inoltre essere movimentati 128 miliardi e creati 750 mila posti di lavoro. Ricoprirà un ruolo decisivo la demolizione degli ecomostri, con assegnazione volumetrica incrementata in nuova zona compatibile.

Panorama legislativo: La proposta di legge potrebbe diventare un maxi emendamento al decreto legge allo studio del Governo, sul quale non è ancora possibile il pieno accordo con le Regioni. Il rapporto con gli Enti Locali secondo Pili potrebbe essere risolto considerando la responsabilità legislativa dello Stato in materia ambientale, comunitaria e fiscale, lasciando i singoli accordi a una fase successiva. Attualmente il ddl è stato presentato alla Camera ed è in attesa di assegnazione alle Commissioni competenti.

Struttura normativa: Il ddl si compone di 14 articoli. L'articolo 1 elenca le finalità del progetto, come interventi di edificazione di nuove aree attraverso incrementi di diritti edificatori esistenti fino ad un massimo del 35%, programmi integrati di intervento, di cui all'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, recupero della volumetrica di edifici, del turismo con incrementi di cubatura fino ad un massimo del 35% e aumento dei diritti edificatori a destinazione ricettiva fino al 35%.

L'articolo 2 condiziona gli ampliamenti all'incremento delle prestazioni energetiche. Con l'articolo 3 sono regolate invece le competenze delle Regioni, che possono prevedere ulteriori ambiti di esclusione della norma, così come altre fattispecie di riqualificazione del patrimonio immobiliare. Completa il panorama l'articolo 4, che attribuisce ai Comuni ai quali è data la possibilità di redigere un documento di prescrizioni attraverso il quale coniugare gli interventi con gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti.

Secondo l'articolo 5 l'ammissibilità della proposta di intervento è subordinata al passaggio a classe energetica superiore dell'edificio interessato, qualora esso già non sia classificato in una delle prime tre. Per un aumento del 20% di abitazioni mono e bifamiliari è richiesta la classe C.

La rigenerazione urbana, presente nell'articolo 6, prevede la sostituzione edilizia di immobili obsoleti o in stato di gravi condizioni di degrado e abbandono, accompagnata a miglioramento dell'efficienza energetica, compatibilità ambientale e gradevolezza estetica. I premi di cubatura sono ammissibili solamente se viene certificata almeno la classe energetica C. Le Regioni, laddove si possa certificare che il nuovo immobile appartiene alla classe energetica A, potranno disporre ulteriori forme di agevolazioni fiscali

Coinvolte le strutture alberghiere grazie all'articolo 7, con interventi di rivitalizzazione urbana, potenziamento e riorganizzazione della capacità ricettiva non incluse nell'accordo Stato – Regioni. Dal momento che il potenziamento dell'offerta turistica non può prescindere da obiettivi di qualità, è reso possibile l'incremento del diritto edificatorio detenuto fino ad un massimo del 35%. Il rispetto della normativa ambientale e paesaggistica vigente è garantito con esplicito rinvio al Codice dei beni culturali e del paesaggio

L'articolo 8 suddivide gli incrementi di edificabilità in base all'efficienza energetica. Saranno quindi possibili ampliamenti del 20% della volumetria su edifici per i quali può essere certificata l'appartenenza alla classe energetica C, del 30% per gli immobili della categoria B, del 35% per gli edifici di classe A.

L'articolo 9 individua i soggetti beneficiari degli interventi di sostituzione edilizia: proprietari degli edifici pubblici e privati. I lavori devono iniziare entro 12 mesi dall'entrata in vigore delle leggi regionali e terminare non oltre i 36 mesi.

Secondo l'articolo 10 il Comune può promuovere partenariati per la ricerca di soluzioni virtuose inerenti a funzionalità, incremento delle dotazioni di quartiere, compatibilità ambientale, comfort, sicurezza, qualità estetica e housing sociale.

In base all'articolo 11 gli interventi possono essere realizzati con Dia, permesso di costruire o autorizzazione paesaggistica se gli ampliamenti riguardano immobili sotto tutela. L'articolo 12 fissa al 55% le detrazioni per le spese documentate e sostenute dopo l'entrata in vigore della legge. La copertura finanziaria per gli anni 2009, 2010 e 2011, individuata dall'articolo 13, è ottenuta riducendo il fondo previsto dall'articolo 6 del DL 112/2008. Previsti anche dall'articolo 14 poteri sostitutivi del Governo, che intervengono in caso di ritardi nell'approvazione delle leggi regionali.

Nuove NTC: cosa cambia dal 1° luglio per i produttori

Finco: la tracciabilità della lavorazione dei materiali e dei prodotti immessi sul mercato ne garantirà la qualità

di Rossella Calabrese

12/06/2009 - L'imminente approvazione del Disegno di Legge di conversione del DL 39/2009 per l'Abruzzo, farà scattare l'entrata in vigore dal 1° luglio 2009 delle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al DM 14 gennaio 2008, dopo una lunga serie di proroghe che ha fatto slittare di diversi mesi il passaggio alla nuova normativa antisismica.

Abbiamo chiesto a Finco - Federazione di Confindustria delle Industrie dei Prodotti, degli Impianti e dei Servizi per le Costruzioni un commento sulla nuova normativa e sull'impatto che essa avrà sui produttori di prodotti e sistemi delle costruzioni.

"La necessità che questo lungo e tormentato periodo transitorio, che ha generato non poca confusione, arrivasse al termine era esigenza avvertita, pur se con sfumature diverse, da tutti gli operatori del settore delle costruzioni e tra questi i produttori di prodotti e sistemi delle costruzioni rappresentati da Finco.

Finco apprezza certamente l'adozione di un quadro normativo univoco ed aggiornato che, soprattutto per quanto riguarda la progettazione antisismica, rappresenta una reale novità rispetto alla normativa preesistente e soprattutto un ulteriore passo avanti verso un sostanziale allineamento alle normative europee costituite dagli Eurocodici. Peccato, però, che ad oggi manchino ancora gli Annessi Tecnici Nazionali senza i quali gli Eurocodici (che ricordiamo diverranno obbligatori dal 2010 e che sono richiamati nel capitolo 12 delle NTC) sono di fatto inutilizzabili.

Proprio in materia di progettazione antisismica l'estensione della normativa a tutto il territorio nazionale comporterà ovviamente degli aggravii nei dettagli costruttivi (soprattutto per gli edifici strategici e per quelli costruiti in aree a maggiore sismicità) ma aumenterà certamente la sicurezza dell'edificato. Da questo punto di vista si apprezza il fatto che i componenti non strutturali, come ad esempio le facciate in alluminio, siano obbligatoriamente oggetto di verifica e che per le murature portanti (oltre a riprendere in larga parte quanto già previsto dal DM del 1987 e dall'Ordinanza 3452 del 2005), si diano anche indicazioni costruttive per le zone a bassissima sismicità nonché per i tamponamenti ed i divisori non portanti in zona sismica. Importante anche il fatto che venga definito il livello di attestazione di conformità per la marcatura CE dei prodotti da muratura e che si prescriva l'utilizzo dell'acciaio per cemento armato B450C per le strutture in zona sismica. A proposito di quest'ultimo punto è interessante notare come la mancata utilizzazione finora di questo tipo di acciaio, particolarmente resistente e duttile, fosse un vero paradosso dal momento che tutti i produttori italiani di acciaio per c.a. sono già qualificati per questo tipo di produzione dal 2005 ed esportano da tempo questo materiale in tutta Europa.

Per quanto riguarda, invece, la zonazione sismica, la sua attuale determinazione per punti specifici rende più complicato il suo calcolo da parte dei professionisti, anche in considerazione del fatto che i dati ed i programmi di calcolo a disposizione necessitano di miglioramenti. Inoltre, la nuova definizione di azione sismica inserita negli allegati del Decreto non consente di individuare una zonazione amministrativa coerente con quella prevista dall'Ordinanza della Protezione Civile (in particolare con quella relativa alla zona 4 più volte richiamata nel testo delle stesse NTC).

Al di là delle importanti novità in materia di sicurezza sismica, un'altra relevantissima previsione è quella relativa alle responsabilità dei vari attori del processo costruttivo: dal Progettista, cui spetta il ruolo di definire già nel progetto la vita nominale della struttura (e quindi stabilire la durabilità dell'opera), al

Direttore dei Lavori, al Collaudatore che diventa finalmente collaudatore "in corso d'opera" e non più ultimo anello della catena quando ormai la struttura, nel bene o nel male, è compiuta. Le maggiori responsabilità del Progettista discendono poi anche dalla impostazione di fondo delle nuove norme che non sono più prescrittive, ma si spingono decisamente sul versante prestazionale (anche se poi alcune pratiche per realizzare dettagli costruttivi eliminate dalle previgenti NTC del 2005 avrebbero potuto almeno essere salvate nel corpo della Circolare applicativa pubblicata lo scorso febbraio) con ciò stesso imponendo ai professionisti maggiore precisione nella descrizione delle specifiche di esecuzione.

Esistono, però, anche alcune criticità. Una di queste che tocca da vicino molti materiali da costruzione è la previsione dell'art. 4 punto 6 che individua una apposita procedura di autorizzazione da parte del Servizio Tecnico Centrale su parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ogni qualvolta i materiali usati in maniera strutturale non siano tradizionali o "si discostino dalle presenti Norme Tecniche". Quanto affermato non solo impone una pesante restrizione al sistema costruttivo perorando l'idea che tutto ciò che non è esplicitamente previsto è vietato (mentre in un sistema prestazionale la filosofia di fondo dovrebbe essere al contrario), ma contraddice anche quanto è indicato al capitolo 12 delle stesse NTC che prevede che, se non diversamente specificato dalle Norme Tecniche, ci si possa riferire a normative di comprovata validità quali gli Eurocodici, le norme UNI EN armonizzate, norme UNI ed altro. Così ad esempio l'alluminio che sembrerebbe non idoneo alla realizzazione di strutture, se non previa autorizzazione del STC, troverebbe nell'Eurocodice 9 e nella norma UNI EN 1999 parti da 1 a 5 la piena applicabilità strutturale come accade in altri Paesi europei.

Le nuove NTC hanno però portato anche molte novità nel settore della qualificazione dei prodotti e dei processi produttivi. È sicuramente positivo il fatto che tutte le fasi di lavorazione dei prodotti, quelli dell'acciaio in particolare, siano tracciate e tracciabili. Questa cosa se da una parte aumenta gli oneri burocratici ed economici delle imprese, dall'altra consente di garantire la qualità dei prodotti immessi sul mercato. In particolare, la previsione di qualificati Centri di Trasformazione per l'acciaio consente di spostare molte lavorazioni (soprattutto quelle di presagomatura e di prelavorazione in generale) dal cantiere allo stabilimento con ciò stesso aumentando la qualità e la verificabilità delle operazioni effettuate.

A margine si segnala che l'entrata in vigore delle nuove NTC avrà inoltre dei riflessi sulla attività dei laboratori di geotecnica e delle imprese specializzate in indagini geognostiche dal momento che il Testo fa esplicitamente riferimento all'attività di questi Laboratori (ivi compresi quelli di prova sui materiali da costruzione) la cui operatività è stata però formalmente sospesa dal 2008, a seguito dall'annullamento operato dal Tar Lazio della Circolare 349/STC, senza che si sia provveduto a colmare questa lacuna."

CasaClima Awards 2009:

cerimonia di premiazione dei migliori progetti del 2008

15/06/2009 - Durante la manifestazione "2009 CasaClima Awards", che si è svolta il 9 giugno al Museion di Bolzano, sono stati premiati i migliori progetti CasaClima dell'anno 2008. L'assessore all'urbanistica, ambiente ed energia della Provincia di Bolzano Michl Laimer, il presidente dell'Agenzia CasaClima Prof. Konrad Bergmeister e il direttore dell'Agenzia CasaClima Norbert Lantschner hanno consegnato ai premiati il Cubo d'oro CasaClima. Quest'anno sono stati consegnati premi di riconoscimento che supportano la filosofia CasaClima.

La giuria "2009 CasaClima Awards":

Prof. Cristina Benedetti - Università La Sapienza, Roma

Siegfried Camana - Presidente ANAB, Milano

Helmut Moroder - Vicepresidente CIPRA, Bolzano

Georg Felderer - Studio tecnico, Energytech Bolzano

Georg Pichler - Direttore dell'ufficio aria rumore, Bolzano

Norbert Lantschner - Direttore dell'Agenzia CasaClima, Bolzano

Ulrich Klammsteiner - Agenzia CasaClima, Bolzano

I CasaClima Awards sono stati assegnati ai seguenti progetti/iniziative:

ERLACHER ARREDAMENTI

CasaClima Oro

Fabbisogno energetico: 9,05 kWh/(m²a)

Barbiano/Ponte Gardena (BZ)

Progettista: Arch. Stefan Gamper

Giudizio Giuria: capacità imprenditoriale e filosofia aziendale coniugate ad una progettazione e realizzazione di grande qualità ed energeticamente consapevole.

ASILO MOLINI IN TURES

CasaClima A

Fabbisogno energetico: 17,3 kWh/(m²a)

Molini di Tures (BZ)

Committente: Erlacher Arredamenti

Progettista: Arch. Johanna Niederkofler, Arch. Thomas Winkler

Giudizio Giuria: esempio di integrazione di spazi multifunzionali e ambienti salubri, per far crescere e sviluppare le nuove generazioni nella consapevolezza di un ambiente "sano".

MUSEION BOLZANO

Museo d'arte moderna e contemporanea

CasaClima B

Fabbisogno energetico: 47,23 kWh/(m²a)

Committente: Provincia Autonoma di Bolzano

Progettista: Studio Krüber, Schuberth, Vandreiike, Berlino

Giudizio Giuria: pensato e progettato per il basso consumo energetico, il museo di arte contemporanea vince la sfida dell'efficienza energetica.

NATURALIA BAU

CasaClima Oro +

Fabbisogno energetico: 8 kWh/(m²a)

Ubicazione: Merano

Committente: Naturalia Bau

Progettista: Arch. Dietmar Dejori

Giudizio Giuria: zero emissioni di CO₂, la produzione di energia, l'attenzione per i dettagli, l'uso di materiali naturali, fanno di questo edificio un modello di riferimento per la progettazione del futuro.

VERDECASA SPF

CasaClima A

Fabbisogno energetico: 12,44 kWh/(m²a)

Ubicazione: Spinetta Marengo (AL) Piemonte

Committente: SPF Immobiliare

Progettista: Ing. Massimo Devecchi

Giudizio Giuria: la grande cura nella progettazione e nella realizzazione dei dettagli costruttivi, così come la concezione impiantistica e la scelta dei materiali, rendono questo edificio un esempio da imitare.

CASA FURGLER

Risanamento: CasaClima B

Fabbisogno energetico: 39 kWh/(m²a)

Ubicazione: Bolzano

Committente: Walter Furgler

Progettista: Arch. Barbara Wörndle, Ing. Oscar Stuffer

Giudizio Giuria : significativo esempio di riqualificazione di edilizia tradizionale, senza alterazioni formali e nel pieno rispetto dell'efficienza energetica.

CASA REISIGL

Premio di riconoscimento

CasaClima Oro +

Ubicazione: Merano

Committente: Wolfgang Reisingl

Progettista: Arch. Michael Tribus

Giudizio Giuria : un edificio CasaClima che unisce una lungimirante progettazione ad una realizzazione di elevata qualità, per assicurare il benessere ambientale all'insegna della tutela dell'ambiente e del clima.

LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO

Giudizio Giuria: il Master di II livello "CasaClima" si presenta come un gioiello di ricerca applicata e formazione di altissimo livello nell'ambito delle Costruzioni energeticamente consapevoli.

Fonte: www.agenziacasaclima.it